

GIRA la VOCE...36

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

«Ho sperato, ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato! Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo...beato l'uomo che ha posto la sua fiducia in Dio, quante meraviglie hai fatto Tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore! Signore, vieni presto in mio aiuto. Non tardare» (Cfr Sal 40).

Chi è cristiano è spettatore. È uno che ha visto il più grande e il più bello spettacolo che possa trafiggere lo sguardo dell'uomo. Vedere l'amore che si muove, vedere l'amore che si china come fanno una mamma e un papà con la propria tenerissima creatura, vedere l'amore che ti cerca, vedere l'amore che ti corre incontro come chi ha trovato tutto, vedere l'amore che si fa piccolo per far riflettere in Lui la nostra grandezza, che si fa povero per annunciare quanto vale ogni uomo, anche il più dimenticato e il più disprezzato; l'amore che illumina la notte in cui brancoliamo persi e impauriti; l'amore che si fa strada perché nessuno rimanga smarrito e chiunque ritrovi la via di casa; l'amore che si fa luce perché nessuno venga più ingannato da parole menzognere e illusorie; l'amore che prende la nostra carne perché nessuno più la disprezzi; l'amore che abita il mondo e lo abbraccia perché nessuno più gli punti il dito contro; l'amore che sta volentieri con chi sbaglia perché non gli interessa l'errore ma il povero che lo commette; l'amore che si mette a cercare tutti come se chiunque fosse tutto; l'amore che non si allontana dopo il primo rifiuto e neanche dopo il secondo e neppure dopo il terzo, il quarto...; l'amore che non volta le spalle al colpevole, al traditore, a chi giura di non conoscerlo, a chi lo abbandona, a chi lo disprezza, a chi lo umilia, a chi gli sputa in faccia, a chi lo condanna, a chi gli strappa la barba, a chi lo flagella, a chi lo inchioda, a chi lo trafigge, a chi lo uccide con la falsa testimonianza, a chi lo giudica impostore, a chi lo ritiene la causa di tutti i mali, a chi non usa neanche un po' di pietà almeno alla fine.

Vedere l'amore che non solo non ci respinge, ma ci cerca e continua a farlo non solo la notte di Natale, ma lo fa dopo che viene rifiutato. Ci cerca anche dopo che è stato colpito, ci cerca anche dopo che è stato ucciso.

E scende giù, giù, giù... senza fermarsi fino a quando non ci trova morti e sconfitti e ci rialza e ci rimette in piedi a celebrare la nostra grandezza. Una grandezza che abbiamo ricevuto. Una grandezza che l'amore si è ostinato a volerla regalare.

Chi non vede e non ha visto questo amore è veramente povero. Quanto è povero, ma veramente povero chi non sa di questo amore e quanto è ancora più povero chi ce l'ha sotto gli occhi e non lo vede. *«Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate e non lo videro...»* Lc 10,24

Buon Natale e nessuno si perda questo meraviglioso spettacolo!

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Luigi, p. Amedeo e Fr. Antonio

ORARI PER LA CELEBRAZIONE DEL SANTO NATALE

Giovedì 20 DICEMBRE 2018

Ore 20.00 LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA

Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (Cfr 2Cor.5).

Venerdì 21 DICEMBRE 2018

Cena di Natale con gli amici stranieri perché loro possano sentirsi a casa e noi possiamo sentirci pellegrini

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio (Mt 2,14-15).

Domenica 23 DICEMBRE 2018

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,42-45).

Lunedì 24 DICEMBRE 2018

Durante il giorno c'è la disponibilità dei padri per le confessioni

Non c'è la messa alle ore 19.00

Ore 24.00 Solenne Eucarestia

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

Martedì 25 DICEMBRE 2018 Natale del Signore Solennità

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato (Dal Salmo 8).

Martedì 26 DICEMBRE 2018 Santo Stefano protomartire

SS. Messe ore 11.30; 19.00;

Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato?» (At 7,52).

Sabato 29 DICEMBRE 2018

S. Messe ore 19.00;

Dopo la S. Messa ci sarà la benedizione delle famiglie.

La festa continua con la TOMBOLA e la condivisione nel salone parrocchiale. Portiamo qualcosa da mangiare assieme.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore ... per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia (Cfr Is 54).

Domenica 30 DICEMBRE 2018 Festa della famiglia

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi;

*Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori.
Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita (Cfr. Sir. 3).*

Lunedì 31 DICEMBRE 2018

ore 18.00 Vespro Solenne con il canto del *Te Deum*; ore 19.00 S. Messa.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 2,21).

Martedì 1 GENNAIO 2019 Maria SS. Madre di Dio *solennità*

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Venerdì 4 gennaio 2019 Primo venerdì del mese

ore 19.00 Vespro e adorazione; ore 20.00 S. Messa.

Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori (Mt 9,13).

Domenica 6 GENNAIO 2019 Epifania del Signore *solennità*

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Ore 17.00 per tutti i bambini ... arrivo dei Magi

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2,10).

Ore 20.00 CONCERTO DI NATALE (Coro del Club Alpino Italiano CAI)

Domenica 13 GENNAIO 2019 Battesimo del Signore *festà*

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Riconosci, cristiano, la tua dignità ... Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo (S. Leone Magno).

CATECHISMO Con i ragazzi e i genitori interromperemo i nostri incontri nei lunedì 24 e 31 dicembre e riprenderemo lunedì 7 gennaio 2018. Il catechismo non si ferma per andare in vacanza, ma per vivere meglio e in pienezza la nostra fede. Essere cristiani non vuol dire sapere delle cose ma incontrare Qualcuno e custodire questa relazione.

LA TUA TENEREZZA RISVEGLI LA NOSTRA SENSIBILITÀ

Omelia del Santo Padre Francesco 24 dicembre 2017

Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). Con questa espressione semplice ma chiara, Luca ci conduce al cuore di quella notte santa: Maria diede *alla luce*, Maria ci ha dato *la Luce*. Un racconto semplice per immergerci nell'avvenimento che cambia per sempre la nostra storia. Tutto, in quella notte, diventava fonte di speranza.

Andiamo indietro di alcuni versetti. Per decreto dell'imperatore, Maria e Giuseppe si videro obbligati a partire. Dovettero lasciare la loro gente, la loro casa, la loro terra e mettersi in cammino per essere censiti. Un tragitto per niente comodo né facile per una giovane coppia che stava per avere un bambino: si trovavano costretti a lasciare la loro terra. Nel cuore erano pieni di speranza e di futuro a causa del bambino che stava per venire; i loro passi invece erano carichi delle incertezze e dei pericoli propri di chi deve lasciare la sua casa.

E poi si trovarono ad affrontare la cosa forse più difficile: arrivare a Betlemme e sperimentare che era una terra che non li aspettava, una terra dove per loro non c'era posto.

E proprio lì, in quella realtà che era una sfida, Maria ci ha regalato l'Emmanuele. Il Figlio di Dio dovette nascere in una stalla perché i suoi non avevano spazio per Lui. «*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto*» (Gv 1,11). E lì... in mezzo all'oscurità di una città che non ha spazio né posto per il

forestiero che viene da lontano, in mezzo all'oscurità di una città in pieno movimento e che in questo caso sembrerebbe volersi costruire voltando le spalle agli altri, proprio lì si accende la scintilla rivoluzionaria della tenerezza di Dio. A Betlemme si è creata una piccola apertura per quelli che hanno perso la terra, la patria, i sogni; persino per quelli che hanno ceduto all'asfissia prodotta da una vita rinchiusa.

Nei passi di Giuseppe e Maria si nascondono tanti passi. Vediamo le orme di intere famiglie che oggi si vedono obbligate a partire. Vediamo le orme di milioni di persone che non scelgono di andarsene ma che sono obbligate a separarsi dai loro cari, sono espulsi dalla loro terra. In molti casi questa partenza è carica di speranza, carica di futuro; in molti altri, questa partenza ha un nome solo: sopravvivenza. Sopravvivere agli Erodi di turno che per imporre il loro potere e accrescere le loro ricchezze non hanno alcun problema a versare sangue innocente.

Maria e Giuseppe, per i quali non c'era posto, sono i primi ad abbracciare Colui che viene a dare a tutti noi il documento di cittadinanza. Colui che nella sua povertà e piccolezza denuncia e manifesta che il vero potere e l'autentica libertà sono quelli che onorano e soccorrono la fragilità del più debole.

In quella notte, Colui che non aveva un posto per nascere viene annunciato a quelli che non avevano posto alle tavole e nelle vie della città. I pastori sono i primi destinatari di questa Buona Notizia. Per il loro lavoro, erano uomini e donne che dovevano vivere ai margini della società. Le loro condizioni di vita, i luoghi in cui erano obbligati a stare, impedivano loro di osservare tutte le prescrizioni rituali di purificazione religiosa e, perciò, erano considerati impuri. La loro pelle, i loro vestiti, l'odore, il modo di parlare, l'origine li tradiva. Tutto in loro generava diffidenza. Uomini e donne da cui bisognava stare lontani, avere timore; li si considerava pagani tra i credenti, peccatori tra i giusti, stranieri tra i cittadini. A loro – pagani, peccatori e stranieri – l'angelo dice: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11).

Ecco la gioia che in questa notte siamo invitati a condividere, a celebrare e ad annunciare. La gioia con cui Dio, nella sua infinita misericordia, ha abbracciato noi *pagani, peccatori e stranieri*, e ci spinge a fare lo stesso.

La fede di questa notte ci porta a riconoscere Dio presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente. Egli sta nel visitatore indiscreto, tante volte irriconoscibile, che cammina per le nostre città, nei nostri quartieri, viaggiando sui nostri autobus, bussando alle nostre porte.

E questa stessa fede ci spinge a dare spazio a una nuova immaginazione sociale, a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto. Natale è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità, in forza per una nuova immaginazione della carità. La carità che non si abitua all'ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di farsi "casa del pane", terra di ospitalità. Ce lo ricordava San Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo»

Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (cfr Mt 25,35-36). «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo». In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità.

Commosi dalla gioia del dono, piccolo Bambino di Betlemme, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre. La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità e ci faccia sentire invitati a riconoscerci in tutti coloro che arrivano nelle nostre città, nelle nostre storie, nelle nostre vite. La tua tenerezza rivoluzionaria ci persuada a sentirci invitati a farci carico della speranza e della tenerezza della nostra gente.